

## L'ANTICO OROLOGIO "DEL PUBBLICO"

Non si conosce quando fu installato il primo orologio pubblico nel Castello di Spilamberto, ma documenti dell'Archivio storico comunale ci informano che nel 1568 la sua campana, collocata sulla "torre grande" (il Torrione, simbolo dell'identità civica spilambertese), si è rotta. Nella seduta del Consiglio Comunale del 24 ottobre dello stesso anno si affida il rifacimento a maestro Niccolò di Giovanni per ben 20 scudi d'oro. Il 6 gennaio dell'anno successivo la nuova campana dell'orologio viene collocata sul Torrione e nel 1578 batte anche le ore notturne.

Nel 1749 si decide di sostituire l'ormai consunto orologio con uno nuovo e si incarica di ciò, per 800 lire, il "*professore d'orologi*" Domenico Panini di Montalbano, che, viste le difficoltà economiche della Comunità, finisce per riaggiustare quello vecchio per sole 452 lire.

Ma dopo pochi anni (1778) è del tutto "*scomposto*" e si interpellano due validissimi orologiai: Innocenzo Del Re ( bolognese di nascita, ma residente a Vignola) e Geminiano Grandi, modenese che presenta l'offerta più conveniente, approvata anche dal marchese feudatario Rangoni, cui spetta sempre l'ultima decisione in materia di fatti relativi al Castello.

Il 3 marzo del 1788 gli amministratori devono ancora una volta constatare che l'orologio, fermo da molti giorni, è definitivamente rotto. Con il consenso del marchese Lotario Alfonso Rangoni il lavoro viene affidato ad Antonio Bonvicini, giovane spilambertese il cui padre Giuseppe, capitano, è fra i "*rappresentanti*" della Comunità. Per controllare il lavoro del giovane orologiaio viene nominato un gruppo di garanti di cui fanno parte Antonio Bisbini, il padre stesso Giuseppe, il dottor Luigi Savani ed il maggiore Giuseppe Fabriani.

A settembre dello stesso anno il nuovo orologio è finalmente collocato sul Torrione, nella solita stanza e con grande soddisfazione della Comunità e del marchese. La campana che suona le ore è sempre la stessa, ma il congegno è fra i più moderni, funziona "*alla francese*" ( cioè batte le ore *di 12 in 12* secondo la moda dell'epoca), ha due quadranti: uno a levante verso l'interno del paese e l'altro a ponente, verso il borgo d'accesso al castello con i numeri e le sfere in rame dorato; il meccanismo non produce alcun fastidio o danno alle sottostanti carceri e stanze dei custodi. E' di dimensioni più grandi, così che può essere visto meglio. E' un bell' orologio che coglie il plauso della Comunità, del Marchese e di alcuni esperti appositamente consultati. Al termine del suo lavoro, ad Antonio Bonvicini vengono corrisposte 3.250 lire modenesi oltre al vecchio meccanismo che aveva dovuto far funzionare in attesa di completare quello nuovo.

Fin qui i documenti. Non sappiamo quante modifiche e sostituzioni abbia subito in seguito l'orologio del Settecento. Quello ora custodito nella teca all'ultimo piano del Torrione – sicuramente più recente - è stato tolto dalla stanza originaria negli anni Ottanta del secolo scorso, quando l'edificio fu restaurato. Per oltre vent'anni ha dormito in un magazzino comunale, fino a quando, nell'anno scolastico 2005/2006, gli allievi dell'Attività di Scuola – Bottega dell'Istituto Comprensivo " S.Fabriani" di Spilamberto hanno deciso di ridargli la dignità e l'importanza che aveva quando scandiva il tempo nella buona e nella cattiva sorte.

Non sappiamo se tra i pezzi che compongono questo orologio vecchio ce ne siano di quelli del sec. XVIII. Speriamo che qualcuno voglia continuare a cercare tra i documenti dell'Archivio storico comunale per scoprirlo.